

*“Egregio professore,*

*abbiamo il piacere di comunicarle che il lavoro dei suoi alunni, che lei ha presentato, è stato selezionato dalla giuria del concorso «J'accuse». La sua classe è, quindi, invitata a trascorrere la giornata del 13 marzo alla Biblioteca Nazionale di Francia [...]”.*

Con queste parole giuntemi per email, ieri mattina ci è stato comunicato che gli studenti di due classi del primo livello – la 400A e la 400B – della sede associata di Vittoria, sono stati selezionati fra i 5 vincitori del concorso intitolato «J'accuse».

Si è trattato di un concorso organizzato dalla Biblioteca Nazionale di Francia in collaborazione con la casa cinematografica Gaumont – che ha realizzato l'omonimo film uscito nelle sale il 21 novembre 2019 – e il sito Retronews. La competizione ha richiesto la realizzazione di un elaborato che avesse per tema il celeberrimo “Caso Dreyfus” che ha visto implicato in una storia di false accuse di spionaggio il capitano Alfred Dreyfus, un caso che – per 12 lunghi anni – ha provocato un enorme scandalo, il più grande degli ultimi anni del XIX secolo, non solo in Francia, ma nel mondo intero.

Cogliendo l'invito inviatomi dalla Biblioteca Nazionale di Francia ho scelto, in collaborazione con la prof.ssa Rita Licitra – docente di Storia della nostra istituzione scolastica – di coinvolgere nel progetto le suddette classi che, dopo una prima fase di studio del caso, seguita da un'ampia discussione circa l'idea da realizzare, sono state concordi nel volere realizzare un'opera artistica ispirandosi alle note “pietre d'inciampo” dell'artista tedesco Gunter Demning. Gli studenti, infatti, hanno condiviso l'opinione che il Caso Dreyfus non va dimenticato, ragione per la quale abbiamo ritenuto necessario ricordare i nomi dei responsabili di questo caso giudiziario che ha visto accusato ingiustamente un capitano dell'esercito francese. Così come le pietre d'inciampo ci obbligano a sostare davanti la casa o davanti ad uno dei tanti luoghi dove gli Ebrei hanno vissuto gli ultimi momenti delle loro esistenza per ricordarci il loro triste destino causato dalla malvagità dell'essere umano, con il nostro lavoro vogliamo invitare tutti a ricordare i colpevoli del più grande scandalo giudiziario del XIX secolo. Abbiamo intitolato l'opera “I fiori della vergogna”, per sottolineare che, anche dal male e dalla vergogna causata dal sentimento di antisemitismo e dalla negazione della giustizia contro Dreyfus – il capitano era, infatti, di origini ebraiche – può nascere la bellezza, rappresentata dalla riabilitazione, non solamente di Dreyfus come militare, ma di Dreyfus come uomo e dalla vittoria della giustizia, come possiamo leggere nelle parole che il capitano scrisse nel momento in cui, dopo una lunga serie di indagini e processi, fu definitivamente riconosciuto innocente:

*“Il 20 luglio 1906 fu una bella giornata di riparazione per la Francia e la Repubblica [...] perché ha segnato un punto di svolta nella storia dell'umanità, una tappa grandiosa verso un'era di progresso immenso per le idee di libertà, di giustizia e di solidarietà sociale”. (Alfred Dreyfus)*

I miei personali ringraziamenti vanno agli studenti che hanno colto con grande entusiasmo l'idea di misurarsi con un progetto ambizioso il cui esito non era per niente scontato, alla collega Rita Licitra che ha curato la parte storico-politica del progetto e alla giuria del concorso per aver ritenuto che il nostro lavoro fosse degno di nota.

Prof. Alessandro Cuppari